

Le parole cadute

Fiaba · Copione per 12 personaggi · 4 donne, 3 uomini, 5 liberi · 22 min · Principiante · Dai 10 anni

A Clairval, ogni notte, una parola scompare dal grande libro del municipio, e dalla bocca degli abitanti. Stamattina è il nome del paese a cominciare a sbiadire sulla copertina. Gli undici alunni dell'ultima classe decidono di passare la notte in municipio per acchiappare chi si prende le parole, prima che sia troppo tardi.

Clairval, un paesino di montagna dove il municipio fa anche da scuola: l'aula, la soffitta, il campanile. Una notte d'autunno, ai giorni nostri.

Distribuzione

ZOÉ (Ruolo femminile, Adolescente) 12 anni, rappresentante di classe.

INÈS (Ruolo femminile, Bambino) 11 anni, figlia della fornaia, si alza prima di tutti.

ELENA (Ruolo femminile, Adolescente) 13 anni, la più grande, l'anno prossimo andrà a scuola in città.

MILA (Ruolo femminile, Bambino) 10 anni, la più piccola, l'ultima bambina nata in paese.

LÉO (Ruolo maschile, Adolescente) 12 anni, un anno fa ha strappato l'aquilone di Marco.

MARCO (Ruolo maschile, Adolescente) 12 anni, da quel giorno non parla più con Léo.

JONAS (Ruolo maschile, Bambino) 11 anni, nipote dell'ex sindaco, che è andato a vivere in città.

SAM (Senza marca di genere, Adolescente) 12 anni, sua madre è segretaria in comune; ha la chiave.

NOA (Senza marca di genere, Bambino) 10 anni, colleziona insetti nelle scatole.

CHARLIE (Senza marca di genere, Bambino) 11 anni, tiene il quaderno della classe.

ALEX (Senza marca di genere, Adolescente) 13 anni, suo nonno suonava la campana del paese.

L'ARCHIVISTE (Senza marca di genere, Adulto) vive nella soffitta del municipio dalla prima parola del paese.

QUADRO 1: LA PAGINA PALLIDA

(L'aula del municipio. In fondo, su un leggio, un librone chiuso. Gli alunni entrano con gli zaini.)

CHARLIE

A Clairval ci sono un municipio, una panetteria, un campanile e una scuola.

ALEX

La scuola siamo noi.

ZOÉ

Undici alunni. L'ultima classe.

MILA

E nel municipio c'è il libro.

NOA

Il grande libro delle parole del paese.

JONAS

Ci hanno scritto tutti. Il mio trisnonno, mia nonna, il nonno.

CHARLIE

Da cinque notti, le parole se ne vanno.

(Inès apre il libro. Gli altri si chinano a guardare.)

INÈS

Un altro buco.

SAM

Fammi vedere.

INÈS

Qui. Tra « scuro » e « sdraio ». Ieri sera c'era una parola.

MARCO

Quale parola?

INÈS

Se lo sapessi, non se ne sarebbe andata.

ELENA

Cercala in bocca. Magari ce l'hai ancora.

INÈS

La mia bocca è vuota. Come il libro.

(Charlie apre il quaderno.)

CHARLIE

Me le ero segnate tutte. Guardate.

ZOÉ

Non c'è niente.

CHARLIE

Appunto. Cinque righe, cinque buchi. Anche la mia matita se le è dimenticate.

NOA

Io la prima notte me la ricordo. Era la bestiolina che si accende nell'erba, d'estate. Una volta, da noi, ce n'erano tantissime.

ELENA

La seconda notte, il gioco con le caselle disegnate col gesso. Quello dove si salta su un piede solo.

JONAS

La terza era la parola del nonno. Quella che gridava quando sbatteva il piede da qualche parte.

ALEX

E poi la canzone che si canta ai bambini piccoli per farli addormentare.

SAM

E stanotte, la parola che si dice quando pesti il piede a qualcuno.

(Léo indietreggia e pesta il piede a Marco.)

MARCO

Ahia!

LÉO

Oh. Scu... scu...

MARCO

Scu cosa?

LÉO

Scu... scuolabus.

MARCO

Scuolabus?

LÉO

No. Scu... scuro. Scu... scudo. Non esce.

MARCO

Lascia stare. Tanto, a me non l'hai mai detto.

(Marco va a sedersi lontano da Léo. Pausa.)

MILA

Chi è che fa così? Chi si prende le nostre parole?

JONAS

Un ladro.

ELENA

O una ladra.

NOA

O tutta una banda.

INÈS

O nessuno. Le parole non si rubano. Mica sono un monopattino.

ZOÉ

E allora spiegamelo tu, questo.

(Zoé chiude il libro. Tutti guardano la copertina.)

MILA

Le lettere. Sono tutte pallide.

SAM

« Le parole di... » La fine non riesco più a leggerla.

ALEX

C'è scritto « Clairval ». Cioè, c'era scritto « Clairval ».

CHARLIE

Perché proprio il nome del paese? È la parola più facile che ci sia.

INÈS

E se stanotte se ne va il nome, cosa resta?

ALEX

Un paese senza nome.

ELENA

Uno spazio bianco sulla cartina.

MILA

Lo scuolabus non saprà più dove fermarsi.

MARCO

Mio padre dice che lo scuolabus non dovrebbe neanche più fermarsi, in questo buco.

ZOÉ

La scuola chiude già a giugno. C'è scritto sulla porta.

SAM

Allora non lasciamo fare. Stanotte facciamo la guardia al libro.

LÉO

Tutta la notte? In municipio?

SAM

Mia madre è segretaria in comune. La chiave è appesa nel nostro ingresso.

ZOÉ

Bene. Ci penso io a tutto. Alle undici, davanti alla porta. Chi viene?

(Si alza una mano, poi un'altra, poi tutte. Quella di Marco per ultima.)

LÉO

Vengo. Porto la luce della mia bici.

MARCO

Vengo. Ma non faccio la guardia con lui.

CHARLIE

E ai nostri genitori cosa diciamo?

SAM

Niente. Andiamo a letto. E ci alziamo prestissimo, ma proprio prestissimo.

QUADRO 2: L'APPOSTAMENTO

(La stessa aula, di notte. Fasci di torce elettriche. Gli alunni entrano in punta di piedi.)

NOA

Di notte il municipio fa dei rumori che di giorno non fa mai.

MILA

Scricchiolii.

ELENA

Sospiri dentro i tubi.

LÉO

E un tic-tac che durante il dettato non si sente.

(Sam richiude la porta a chiave. Inès tira fuori un sacchetto di carta.)

INÈS

Ho portato i cornetti di ieri. Quelli che non si vendono.

JONAS

Io ho portato questo.

(Jonas mostra un retino per farfalle.)

MARCO

Un retino per farfalle? Contro un ladro?

JONAS

Contro un ladro di parole. Una parola è leggera, no?

INÈS

E poi chi verrebbe a rubare qualcosa qui? Qui non c'è niente.

ZOÉ

Ascoltatemi. Ho fatto un piano. Sam e Charlie, la porta. Noa e Mila, le finestre. Elena e Alex, il libro. Inès e Jonas, il corridoio.

LÉO

E io?

ZOÉ

Tu e Marco, la scala.

MARCO

No.

ZOÉ

Marco, per favore.

MARCO

Io sorveglio la scala. Lui sorveglia il fondo della scala.

LÉO

La scala non ce l'ha, un fondo. Cioè sì, ma è sempre la stessa scala.

MILA

Perché non vi parlate più?

LÉO

Per niente.

MARCO

Per un aquilone.

MILA

Quello rosso? Con la coda di nastri?

MARCO

L'ha strappato sulla grande quercia.

LÉO

È stato il vento.

MARCO

Il filo lo tenevi tu.

ELENA

È passato un anno. Un anno senza una parola.

LÉO

Volevo dirgli una parola. Non è uscita.

CHARLIE

E adesso se n'è andata.

(Pausa. Da qualche parte, un orologio batte la mezza.)

ALEX

Le undici e mezza.

SAM

Spegnete le torce. Nessuno si muove più.

CHARLIE

Aspetta. Scrivo l'ora. « Undici e mezza: Jonas mangia il terzo cornetto. »

JONAS

Il secondo.

INÈS

Il terzo. Li conto io, i cornetti sono miei.

SAM

Se mia madre si sveglia e vede che la chiave non è più al chiodo, in paese cercheranno me. Mica il ladro.

(Buio, o quasi. Bisbigli.)

NOA

Alex, dormi?

ALEX

No. Ascolto il campanile. Mio nonno lo faceva suonare tutte le domeniche, una volta.

NOA

E adesso?

ALEX

Adesso non suona più. La corda però è ancora lassù.

INÈS

Io a quest'ora non dormo mai. Alle quattro mia madre accende il forno.

MILA

Hai paura, Marco?

MARCO

No.

MILA

Io un pochino sì.

MARCO

Va bene. Un pochino.

LÉO

Anch'io, un pochino.

MARCO

Nessuno te l'ha chiesto.

ZOÉ

Sst. Litigate, ma almeno vi parlate.

(A mezzanotte suona il campanile. Alex conta in silenzio sulle dita. Al dodicesimo rintocco, la copertina del libro si illumina.)

ELENA

Il libro!

CHARLIE

Non muovetevi. Guardate.

(Qualcosa si stacca dalla copertina e sale piano piano, come una foglia che cadesse al contrario.)

INÈS

No. Non è possibile. Una parola non vola via.

ZOÉ

E allora cosa sta facendo?

INÈS

Io non ho visto niente.

JONAS

Io sì. E ce l'ho!

(Jonas dà un colpo di retino. La parola è presa. Il retino trascina Jonas verso la scala. I suoi piedi scivolano sul parquet.)

JONAS

Tira! È pesante, per essere una parola!

ZOÉ

Léo! Marco!

(Léo afferra Jonas per la vita, Marco afferra Léo. Tirano insieme, all'indietro.)

LÉO

Tieni duro!

MARCO

Io tengo. Tu tieni duro!

(La parola scivola fuori dal retino. Schizza verso la cima della scala e passa attraverso la botola del soffitto. Jonas, Léo e Marco si ritrovano seduti per terra, uno sull'altro.)

JONAS

È passata dal buco nel soffitto.

SAM

Non è un buco. È la botola della soffitta.

ALEX

In soffitta non sale nessuno. Mio nonno diceva che è inchiodata.

SAM

Inchiodata, non chiusa a chiave.

(Un rumore, lassù. Passi leggeri, poi il rumore di un coperchio che si avvita.)

NOA

C'è qualcuno.

ELENA

O qualcosa.

ZOÉ

Saliamo. Vado avanti io.

MILA

Saliamo tutti. Anch'io.

(Marco guarda Léo, che gli sta ancora seduto sopra.)

MARCO

Adesso puoi anche alzarli.

LÉO

Sì. Sì.

QUADRO 3: LA SOFFITTA DEI BARATTOLI

(La soffitta. Scaffali fino al tetto, pieni di barattoli di tutte le misure, ognuno con la sua etichetta. In mezzo, qualcuno con un lungo cappotto macchiato d'inchiostro avvita il coperchio di un barattolo in cui brilla un chiarore.)

ELENA

In soffitta c'erano scaffali fino al tetto.

ALEX

E sugli scaffali, barattoli.

CHARLIE

Centinaia. Forse migliaia.

MILA

E in mezzo, qualcuno.

(Gli alunni escono dalla botola uno alla volta. L'Archivista si volta, con il barattolo tra le mani.)

ZOÉ

Metta giù quel barattolo. Subito.

L'ARCHIVISTE

Non prima di averlo chiuso. Se lo mollo, passa il tetto.

JONAS

È la nostra parola. L'abbiamo vista scappare.

MARCO

Lei è il ladro.

ELENA

O la ladra.

L'ARCHIVISTE

Né l'uno né l'altra. Io non rubo niente.

INÈS

Lei ha una parola chiusa in un barattolo. Questo si chiama rubare.

L'ARCHIVISTE

Io non rubo niente. Io prendo al volo.

SAM

Prende al volo che cosa?

L'ARCHIVISTE

Quello che cade. Una parola che nessuno dice più diventa leggera. Ogni giorno un po' di più. E una notte si stacca.

NOA

Come una foglia.

L'ARCHIVISTE

Come una foglia. Ma al contrario: cade verso l'alto. Se passa il tetto, si perde nel cielo, e nessuno la ritrova mai più. Allora io sto qui, sotto il tetto, e la prendo al volo.

CHARLIE

Da quando?

L'ARCHIVISTE

Dalla prima parola di questo paese.

MILA

È tanto tempo.

L'ARCHIVISTE

Un pochino.

INÈS

Io non Le credo. Me lo dimostri.

(L'Archivista posa il barattolo su uno scaffale e ne tira giù un altro,

piccolissimo.)

L'ARCHIVISTE

Ogni barattolo ha la sua etichetta. Chi vuole leggere?

NOA

Io.

(Noa prende il barattolo e legge l'etichetta.)

NOA

« Caduta la prima notte. Detta per l'ultima volta sei anni fa, in riva allo stagno. »

L'ARCHIVISTE

Apri.

(Noa svita il coperchio. Una piccola luce sale dal barattolo.)

NOA

Lucciola. Lucciola! Riesco a dirla!

L'ARCHIVISTE

Qui sì. Vicino al suo barattolo, una parola torna in bocca.

NOA

Sei anni fa le lucciole se ne sono andate, quando hanno messo i lampioni. Dopo, la parola non ci serviva più.

(Noa richiude il barattolo. Jonas ne afferra un altro.)

JONAS

« Caduta la terza notte. Detta per l'ultima volta due anni fa, nella cucina del sindaco. »

(Jonas apre. Ascolta.)

JONAS

Perdindirindina. È lui. È il nonno. Il giorno che ha venduto la casa, ha sbattuto contro uno scatolone.

ELENA

Ce n'è uno anche per me?

(L'Archivista le porge un barattolo. Elena legge.)

ELENA

« Caduta la seconda notte. Detta per l'ultima volta quattro anni fa, nel cortile della scuola, da una grande di nove anni. » Campana.

MILA

La grande di nove anni sei tu.

ELENA

Mi ricordo. Ho detto: « Basta giocare a campana. Non siamo abbastanza. »

L'ARCHIVISTE

Dopo, nessuno l'ha più detta.

(Mila allunga la mano verso un barattolo più in alto. L'Archivista glielo tira giù.)

MILA

« Caduta la quarta notte. Cantata per l'ultima volta dieci anni fa, all'ultimo bebè nato in paese. » L'ultimo bebè sono io.

L'ARCHIVISTE

Ninna nanna. Tua nonna la cantava stonata, ma tu dormivi lo stesso.

(Léo e Marco guardano lo stesso barattolo, senza toccarlo.)

LÉO

E questo?

L'ARCHIVISTE

Leggi.

LÉO

« Caduta la quinta notte. Doveva essere detta un anno fa, sotto la grande quercia. Da allora nessuno l'ha detta. »

MARCO

Scusa.

(Pausa. Léo lo guarda.)

MARCO

Mi è venuta da sola. Non è a te che la dico.

LÉO

Lo so. Anche a me, qui, viene da sola.

MARCO

Però tu non la dici.

LÉO

Non qui. Non per finta.

ZOÉ

E il nome del paese? Quello di stanotte?

(L'Archivista indica sullo scaffale il barattolo che brilla ancora: il più grande di tutti.)

L'ARCHIVISTE

È lì. E sull'etichetta non ho saputo cosa scrivere. Non so chi l'ha detto per ultimo.

CHARLIE

Ma è scritto dappertutto. Sul cartello, sulla cartina.

L'ARCHIVISTE

Scritto, sì. Ma detto? Voi dite « qui ». Dite « da noi ». Dite « questo buco ». I vostri genitori dicono « in città si sta meglio ».

INÈS

Mia madre dice « il forno all'angolo ». Anche dalla vetrina ha tolto il nome.

ALEX

Mio nonno diceva « Clairval » a ogni rintocco. Da quando non suona più...

SAM

Allora non è un ladro che si prende le nostre parole.

L'ARCHIVISTE

No.

SAM

Siamo noi che le lasciamo andare.

QUADRO 4: UN BARATTOLO A TESTA

(La soffitta, più tardi. Gli alunni sono seduti per terra in mezzo ai barattoli. L'Archivista è in piedi vicino allo scaffale.)

INÈS

Erano le due di notte.

JONAS

Il sonno ci era passato del tutto.

MARCO

E anche la paura. Be', quasi del tutto.

ZOÉ

Allora ce le restituisca. Tutte. Subito.

L'ARCHIVISTE

Non posso. Una parola non si restituisce. Si riprende.

CHARLIE

Che cosa vuol dire?

L'ARCHIVISTE

Ognuno prende un barattolo, lo porta giù in paese e dice la parola a qualcuno prima che sorga il sole. Ad alta voce. Sul serio.

NOA

E se non la diciamo?

L'ARCHIVISTE

Torna quassù, ancora più leggera. E la volta dopo che cade, neanche io riesco a prenderla al volo.

JONAS

Io prendo quella del nonno.

L'ARCHIVISTE

Non abita più in paese.

JONAS

La sua casa c'è ancora. La griderò davanti alla sua finestra. Il nonno lo diceva sempre: i muri hanno orecchie.

ELENA

Io prendo quella della campana. Sono stata io a lasciarla andare.

MILA

E io la ninna nanna. Ma non so a chi cantarla. Di bebè non ce ne sono più.

L'ARCHIVISTE

Troverai qualcuno.

NOA

Io la lucciola. Ma a chi la dico? Di lucciole non ce ne sono più.

L'ARCHIVISTE

Dilla lo stesso. A volte la parola torna prima della cosa.

NOA

Allora tengo una scatola vuota accanto al letto. Non si sa mai.

(Léo e Marco allungano la mano verso il barattolo « scusa » nello stesso momento. Si fermano.)

LÉO

C'è un barattolo solo.

MARCO

E noi siamo in due.

L'ARCHIVISTE

Con questa parola succede spesso.

(Prendono il barattolo con due mani, uno per parte, senza guardarsi.)

ZOÉ

E al nome del paese ci penso io. Da sola.

(Zoé va al barattolo grande e prova a sollevarlo. Non si muove.)

ZOÉ

Non si muove.

L'ARCHIVISTE

Quella parola è di tutti. Pesa quanto tutti messi insieme.

ZOÉ

Aiutatemi. Per favore.

(Sam, Charlie, Alex e Inès vengono ad aiutarla. Il barattolo si alza di un centimetro, poi ricade.)

SAM

Neanche in cinque ce la facciamo.

ZOÉ

Di solito faccio tutto da sola. Le liste, i piani, i turni di guardia. Si fa prima.

ELENA

Non stavolta.

ZOÉ

No. Non stavolta.

CHARLIE

E allora quanta gente ci vuole?

L'ARCHIVISTE

Tutta Clairval.

INÈS

Tutta Clairval dorme. Tranne mia madre, dalle quattro in poi.

ALEX

C'è una cosa che sveglia tutto il paese in un colpo solo.

SAM

Quale?

ALEX

Il campanile. Me l'ha insegnato mio nonno. Tre rintocchi lunghi, uno corto, tre lunghi. Vuol dire: « Tutti fuori. »

MARCO

L'hai già fatto?

ALEX

Mai. Salivo con lui, contavo i rintocchi. Diceva che un giorno sarebbe toccato a me.

ZOÉ

E al campanile come ci si arriva?

L'ARCHIVISTE

Proprio sopra di noi. Di là.

(Gli alunni guardano la scala. Charlie si volta verso l'Archivista.)

CHARLIE

E Lei? Viene?

L'ARCHIVISTE

Io resto qui. Qualcuno deve stare tra le parole e il cielo.

MILA

Non scendi mai?

L'ARCHIVISTE

Mai.

MILA

Non vedi mai nessuno?

L'ARCHIVISTE

Vedo voi. Attraverso le assi del pavimento. Conosco le vostre voci.

CHARLIE

Come si chiama?

L'ARCHIVISTE

Nessuno me l'ha più chiesto da tantissimo tempo.

CHARLIE

Io glielo chiedo.

L'ARCHIVISTE

Allora lo cercherò. Forse mi tornerà in mente.

INÈS

Non capisco tutto. Ma ho visto una lucciola uscire da un barattolo, e ho sentito il nonno di Jonas. Allora Le credo.

L'ARCHIVISTE

Grazie.

INÈS

Venga con noi fino al campanile. Solo fino al campanile. Non è scendere, è salire.

(L'Archivista guarda la scala. Pausa.)

L'ARCHIVISTE

Salire. Sì. A questo non avevo pensato.

QUADRO 5: IL CAMPANILE

(In cima al campanile del municipio. Una grossa campana, una corda, una finestrella sulla piazza. Gli alunni arrivano dalla scala con i loro barattoli. L'Archivista sale l'ultimo piolo, lentamente.)

MARCO

Alle cinque meno dieci era ancora buio.

LÉO

Ma laggiù, in fondo alla valle, il cielo cominciava a impallidire.

INÈS

Mia madre aveva acceso il forno. L'odore del pane arrivava fino in cima al campanile.

(L'Archivista guarda dalla finestra.)

L'ARCHIVISTE

Allora è questo, il paese. Dall'alto.

SAM

Non l'aveva mai visto?

L'ARCHIVISTE

L'avevo sentito. È diverso.

ZOÉ

Alex, tocca a te.

(Alex prende la corda con due mani. È dura. Alex tira. Niente.)

ALEX

È rigida. Sono anni che nessuno la tira.

ZOÉ

Vuoi una mano?

ALEX

No. Sì. Venite a tirare con me.

(Zoé, Marco e Léo afferrano la corda insieme ad Alex. Finalmente la corda scende. La campana suona: tre rintocchi lunghi, uno corto, tre lunghi.)

CHARLIE

Ascoltate.

(Giù, le finestre si aprono una dopo l'altra. Un cane abbaia. Delle voci.)

INÈS

Mia madre è uscita sulla porta. Ha ancora la farina fino ai gomiti.

JONAS

Tocca a me.

(Jonas apre il suo barattolo e si sporge dalla finestra, verso una casa con le persiane chiuse.)

JONAS

Perdindirindina!

(Lontano, qualcuno scoppia a ridere.)

JONAS

Visto, nonno? La tua casa se lo ricorda.

ELENA

Tocca a me. Mila, mi presti il tuo gesso?

(Mila le dà un gessetto. Elena apre il suo barattolo e grida dalla finestra.)

ELENA

Stamattina, a ricreazione, tutti a giocare a campana! Siamo in undici.

Siamo abbastanza.

MILA

Anch'io posso giocare?

ELENA

Tu soprattutto. Sei tu che salti più lontano.

NOA

Tocca a me.

(Noa apre il suo barattolo sopra la finestra.)

NOA

Lucciola.

(Niente. Poi una lucina minuscola passa davanti alla finestra. O è una torcia, giù, in piazza.)

NOA

Avete visto?

INÈS

Io ho visto.

MARCO

Non era una torcia?

INÈS

Ho detto: ho visto.

(Léo e Marco tengono il barattolo « scusa » tra loro due. Lo aprono insieme.)

LÉO

Scusa.

MARCO

Scusa.

(Pausa. Si guardano.)

LÉO

Perché dici scusa, tu? Il filo lo tenevo io.

MARCO

Per quest'anno. Ti ho lasciato da solo con la parola.

LÉO

Ne facciamo un altro?

MARCO

Un aquilone? Rosso. Con la coda di nastri.

LÉO

E il filo lo tieni tu.

(Giù, in piazza, gente in pigiama alza la testa verso il campanile.)

SAM

Mia madre è in piazza. Mi cerca con gli occhi.

CHARLIE

Falle un cenno.

SAM

Mi vede. Non grida. Aspetta.

LÉO

Aspetta cosa?

SAM

Il seguito. Tutti aspettano il seguito. Manca ancora la più pesante.

CHARLIE

È rimasta in soffitta. Nessuno è riuscito a portarla.

L'ARCHIVISTE

Non ha bisogno di essere portata. Ha bisogno di essere chiamata.

ZOÉ

Allora tutti insieme. Mila, conti tu?

MILA

Io?

ZOÉ

Tu.

MILA

Uno. Due. Tre.

ZOÉ

Clairval!

LÉO

Clairval!

MARCO

Clairval!

ELENA

Clairval!

JONAS

Clairval!

NOA

Clairval!

INÈS

Clairval!

SAM

Clairval!

CHARLIE

Clairval!

ALEX

Clairval!

MILA

Clairval!

(Silenzio. Poi, da giù, una voce, poi due, poi un paese intero.)

ALEX

Rispondono. Dicono il nome.

(Sotto i loro piedi, dalla botola, una grande luce sale dalla soffitta, passa davanti a loro e ridiscende verso il municipio.)

SAM

È ripartito. Torna sulla copertina del libro.

CHARLIE

E nel mio quaderno le righe tornano. Una, due, tre, quattro. Ne manca una.

(Mila guarda il barattolo che tiene ancora chiuso.)

MILA

La mia.

INÈS

Il cielo sta diventando tutto bianco, in fondo alla valle. Sbrigati.

(L'Archivista si siede appoggiandosi alla campana e chiude gli occhi.)

MILA

Ma tu quando dormi?

L'ARCHIVISTE

Mai. Le parole cadono di notte.

MILA

Tra poco è giorno. Non cadranno più. Potrai dormire.

(Mila apre l'ultimo barattolo e canticchia un'aria semplicissima, un po' stonata.)

MILA

È una ninna nanna. Mia nonna era stonata. Anch'io.

L'ARCHIVISTE

È la prima che qualcuno canta per me.

(Il sole sorge. Charlie guarda il quaderno e alza cinque dita.)

(In piazza, la luce illumina la porta della scuola, l'avviso attaccato sopra e, più in alto, il nome del paese inciso nella pietra.)

ELENA

L'avviso è ancora sulla porta della scuola.

JONAS

Sì. Ma stamattina tutto il paese è fuori a leggerlo.

CHARLIE

Torniamo stasera. Per il Suo nome.

ZOÉ

E anche domani sera.

(Pausa. L'Archivista tiene gli occhi chiusi.)

L'ARCHIVISTE

Domani.

(La campana, da sola, suona un ultimo piccolo rintocco. Buio.)

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a

contact@acto.re.